Anno XL. Lunedì-Martedì 10-11 Gennaio 1887. N. 6.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Domani la Camera riprenderà il corso delle sue tornate e ricomincierà la discussione dei bilanci rimasta sospesa per le vacanze natalizie e per la legge di proroga all'esercizio provvisorio.

A quanto pareva il 20 di dicembre, grosse tempeste serebbero scoppiate sulla testa dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici, quando si fosse preso a discutere lo stato di previsione del suo Ministero e l'attitudine che la Commissione Generale del bilancio aveva presa di fronte all'on. Genala giustificava questo prognostico per la ripresa dei lavori parlamentari.

In questo frattempo però l'on. Romanin Jacour relatore del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici ha compita la sua relazione, la quale mentre giustifica il Ministero dalle strampalate accuse lanciate contro di lui per la famosa istituzione dell'ispettorato generale delle Strade Ferrate, espone lo stato di fatto degli impegni presi di fronte alle risorse di cui il Ministero dei Lavori pubblici può disporre.

È questo stato è poco roseo davvero; anzi e dal lato tecnico e da quello finanziario accenna ad una condizione grave e difficilmente sostenibile. Ma di chi è la colpa?

È certo che gli avversari cercheranno di riversarla sull'on. Genala; ma la colpa è di tutti, dei suoi precedessori e soprattutto della Camera, la quale quando si tratta di spender milioni ha trovato la distinzione delle spese fruttifere e delle infruttifere ed è di maniche tanto larghe rispetto alle prime che tutte le volte in cui si è trattato di accontentare questa o quella regione col decretare strade ferrate non ha mai badato agli zeri che tenevan dietro all'unità dei milioni.

Che la colpa è di tutti e specie della Camera non vi ha ombra di dubbio; ma non vi ha dubbio del pari che nessuno ne vorrà convenire e prima di ogni altro la Camera, la quale se non può ripigliarsela con Ministro dei Lavori Pubblici, si sfogherà al solito col Ministero delle Finanze, al quale rimprovererà di essere stato con lui troppo compiacente e di aver con troppa dolcezza subite le sue pressioni.

L'on. Magliani, dal canto suo, ripeterà la solita storia che tutte le volte la Camera ha voluto fare una spesa, egli si è lambiccato il cervello per provvedere ai mezzi e vi ha provveduto raccomandando di fare d'allora in poi una politica finanziaria non più spendereccia ma seria e riserbata, e tutte le volte siam tornati da capo, la Camera ad aprire una buca e lui a ricoprirla.

La colpa come è sempre accaduto, resterà vergine e tutta la battaglia finirà con un numero più o meno grosso ma innocuo di palle nere gettate nell'urna relative ai Bilanci dei Lavori pubblici e delle finanze.

GLI SPOSTATI

II. *ed ultimo*

A tutti i fenomeni per loro natura dissolventi e pericolosi, di cui feci menzione nel precedente articolo, fa d'uopo aggiungere le plebi delle grandi città, pronte ad ogni estremo cimento all'appello dei più arditi spostati e dei più abili mestatori. Ad accrescere il malumore e quindi i pericoli di commozioni sociali devono pure noverarsi i naufraghi delle burrasche della vita che appartengono alle classi agiate ed istruite, naufraghi che non furono mai tanto numerosi come lo sono oggidì.

È in tutta questa numerosissima schiera di più o meno sventurati, che le più arrischiate dottrine socialistiche possono mettere anche in Italia radici profonde al pravo intendimento di muovere inesorabile guerra al civile consorzio.

Lo spirito di associazione ha insegnato al proletariato di ogni specie a contarsi, a stringere le fila, a raccogliere forze morali e materiali imponenti, ed a contrapporre, quando esso venisse conculcato e reietto dalle classi dirigenti e preponderanti una forza compatta e minacciosa, forza la quale trovasi sempre e dovunque pronta alla lotta e che spia, non sempre con retti intendimenti, ogni propizia occasione per affermarsi gigante e provocatrice.

Viviamo in un'epoca di grandi trasformazioni, e tutto fa presentire una serie di radicali evoluzioni nell'ordine morale, come nell'ordine economico sociale.

Fa d'uopo adunque innovare arditamente per creare nuove e più salde basi al civile consorzio in ragione dei tempi, serbando, sin dove convenga, il buono delle antiche istituzioni.

Non è che si facciano ingiurie alla minuta gente ed alle classi lavoratrici, ma è che sono gettate, specialmente in Italia da un insieme di fenomeni anormali, fuori dell'arena, e noi fingiamo di non avvedercene, e non cerchiamo per conseguenza di instaurare un nuovo ordine di cose che valga a rendere ragione ai legittimi reclami di milioni d'infelici, e che valga ad infondere nuova vita e nuovo vigore in coloro che si trovano per colpa nostra in mille guise nella impossibilità di reggere con fortuna nella *lotta per la vita* senza umiliazioni e senza violenze.

Mentre tuttociò che occorre ad appagare i più essenziali bisogni della vita è rincarato; mentre le esigenze di una vita più libera e civile richieggono maggiori proventi, in Italia tutto concorre, causa una malaugurata politica tributaria ed economico-sociale, a menomare o ad impedire che cresca in ragione degli aumentati bisogni la ricerca del lavoro produttivo, e per conseguenza la tangente dei salari. Tutto questo giova ad accrescere l'esercito oramai formidabile degli spostati.

Noi che siamo un popolo d'ideofogi, fuorviati per lo più dalle passioni politiche, non poniamo attenzione a questo colossale spostamento di uomini e cose, e lasciamo andare l'acqua per la china finchè non ci colga all'improviso qualche fatale cataclisma.

Presso altri governi invece più avveduti, più positivi, più sensati e pratici e più previdenti del nostro, si sono già presi e si prendono tuttavia con sommo discernimento grandi provvedimenti economico sociali che tendono a diffondere il benessere in modo diretto fra le classi lavoratrici, lasciando sul lastrico soltanto coloro i quali vogliono rimanervi perchè immersi in turpi abitudini o perchè rifuggono dal lavoro.

All'aristocrazia e al feudalismo finanziario si aggiunge in Italia a fomentare vieppiù il malcontento fra le classi medie ed il minuto popolo, l'aristocrazia ed il feudalismo burocratico, al quale rivolgono le loro aspirazioni moltissimi fra gli spostati colla convinzione — pur troppo non destituita di fondamento — che vi giunga non in virtù di un carattere integro e corretto; ma in virtù del *favoritismo* che tende tuttavia le sue spire per ogni dove nelle grandi come nelle piccole pubbliche amministrazioni del regno fecondato dall'ingerenza degli uomini politici e delle passioni di partito.

Sarebbe stato compito degno della sinistra parlamentare quello d'instaurare la più severa moralità nel senso di trattare con giustizia distributiva le classi popolari, con nessun altra regola all'infuori di quello della ragione, del merito e dell'equità; e di provvedere con somma arte di governo, a tutti i mali da cui è travagliata la maggioranza del popolo italiano.

Ma anch'essa quantunque abbia operato cose stupende, venne meno alle principali delle sue promesse, perchè anch'essa è infeudata a teorie di governo ed a principii economici esiziali alla moderna civiltà nelle condizioni in cui versa l'Italia in guisa che non ha saputo ancora redimerla dalle ritorte delle imposte che colpiscono nel cuore il lavoro e la produzione, e la rese sempre più dipendente dagli stranieri sotto l'aspetto economico-sociale.

A tuttociò si aggiunge la sventura che nessuno dei nostri uomini di Stato ha saputo e voluto sin qui aprire una grande valvola di sicurezza, nuovi e sicuri orizzonti nell'immensità dei mari, sull'esempio di altri popoli, a tutti coloro ai quali non fosse possibile trovare elementi di vita e di fortuna in Italia trascurando così uno dei mezzi più potenti per appagare le brame anche degli spostati più incorreggibili, trasformando elementi di disordine, di povertà e di debolezza, in elementi di ordine, di ricchezza di forza e di prestigio per la madre patria.

LEONE CARPI.

Il Principe ereditario in viaggio

Gaeta 8 — Alle ore 8 ant. è giunto il *Savoia* con a bordo il Principe di Napoli. La città è imbandierata, animatissima. La frazione del borgo offre un imponente spettacolo. Sono giunti i deputati Buonomo, Visocchi, Testa e Grossi per ricevere il Principe; giunsero pure le società operaie di Fondi e Minturno con musiche e vennero accolte dalle società di Gaeta.

Gaeta 8. — S. A. il principe di Napoli ha ricevuto alle 11 ant. a bordo del *Savoia* il sottoprefetto, la Giunta municipale di Gaeta, il colonnello del primo reggimento. In causa del cattivo tempo la cerimonia militare del riconoscimento del principe dal primo reggimento si farà nel quartiere del Castello. Sono giunti i sindaci di Formio, Fondi, Minturno, Sessa, Aurunca, Esperia, Maranola, Itri. Il principe è sbarcato alle 12 e 30. Fu ricevuto dal sottoprefetto, dal sindaco e dalle altre autorità locali, all'ingresso in città e lungo lo stradale erano schierate le società operaie con le rispettive bandiere. Gran folla plaudente.

Gaeta 8. — Il Principe nel tragitto per recarsi al quartiere di Castello fu calorosamente acclamato dalla popolazione.

Il Principe rispondova salutando militarmente. Al tocco ebbe luogo la cerimonia del giuramento e riconoscimento al quartiere di Castello.

Il Sindaco di Gaeta nel recarsi a bordo del *Savoia* presentò un devoto ed affettuoso indirizzo al Principe che lo accolse cordialmente. Il tempo è migliorato. Stasera illuminazione generale.

I RESTI DI GUSTAVO BIANCHI

Per un inconcepibile e deplorevole ritardo, solamente ierlaltro l'autorità militare informò la Prefettura di Napoli che a bordo del piroscafo *San Gottardo* si trovavano i resti mortali di Gustavo Bianchi, e che era necessario un pronto sbarco, dovendo il detto piroscafo ripartire per Massaua.

La Prefettura avvertì tosto il Municipio, e stamane il comandante delle guardie municipali con un drappello dei suoi uomini si recò a bordo del *San Gottardo* e fece trasportare il feretro nella cappella dell'Arsenale, ove rimarrà fino a che il Sindaco di Argenta, patria dell'estinto, abbia date le necessarie disposizioni pel trasporto.

La Prefettura avvertì pure la Società Africana di Napoli, la quale ha preso la direzione dei funerali.

LA TRAGEDIA DI ROMA.

Un triplice suicidio per asfissia si è scoperto in una casa in vicolo della Rosa; quello di due giovani straniere da qualche tempo domiciliate a Roma, certe Matilde e Mary Romako, la prima di anni 18 e l'altra di 16, e di certo Alceste Armoni, architetto di Orvieto.

Questo fatto ha commosso molto. Le giovinette erano assai conosciute di vista ma pochi sapevano le loro intime sofferenze e l'abbandono in cui erano. Si ignora se il padre delle giovani, il pittore Romako, partito due anni fa per Vienna, sia ancora vivo; la madre è ad Isola del Liri (Caserta) col pittore tedesco Doenniges, col quale fuggì due anni sono.

Il giovane Armoni, architetto, che si è con loro ucciso, era amante della Matilde ed anch'egli è uomo povero.

I cadaveri furono portati e sepolti a Campo Verano.

Le lettere lasciate dalle ragazze pare accennino alla paura che si volesse obbligarle alla iscrizione sanitaria per la vita equivoca che menavano, ciò che le avrebbe decise al suicidio; ma realmente furono la miseria e l'abbandono che le trassero ad una così triste fine.

Un assassinio per l'elezione Zeppa

La lotta elettorale nel 3° Collegio di Roma, era accanitissima fra i sostenitori delle candidature Leali e Zeppa.

Campagnano, un paesello presso Roma, era diviso in due parti ostili, che erano venute spesso a gravi liti.

Dei serii rancori dovevano essere sorti durante questa lotta elettorale, perchè l'altra notte mentre il proprietario Coppelli, che si era distinto quale sostenitore della candidatura di opposizione Leali, rincasava, venne assassinato a tradimento con un colpo di rivoltella.

Il Coppelli era un uomo molto amato in paese, e non si sa dar altra ragione a questo assassinio che il rancore e l'odio politico.

ALLA RINFUSA

— L'apertura del Senato è indetta pel 20 corr.

— I Gesuiti trattano per l'acquisto del palazzo Torlonia in Piazza Scossa Cavalli, presso il Vaticano.

— Il generale Marselli, segretario del ministero della guerra, è ammalato.

— Telegrafano da Ravenna che il cardinale Cattani, Arcivescovo di quella dio-

così trovasi aggravatissimo per malattia di cuore.

— Il prete Galeota, assassino del vescovo Izquierdo, verrà impiccato entro la futura settimana a Madrid.

La regina, molto probabilmente, non lo graziera, essendosi, tanto il tribunale supremo quanto il Consiglio dei vescovi pronunciati contro la grazia.

— I giornali di Pest, Ungheria, narrano che una comitiva di sedici persone, tra uomini e donne attraversavano il lago di Paten in una slitta, quando il ghiaccio si ruppe inghiottendo e cavalli e slitta e persone.

Nessuno riuscì a salvarsi.

I cadaveri, per quante ricerche si siano fatte non furono ancora ritrovati.

— Si telegrafa da Madrid 5 gennaio:

« Ieri una cartuccia di dinamite esplose sotto l' altare della chiesa di San Paolo.

L' altare e tutti gli arredi sacri saltarono in aria.

— A Napoli il sig. L. R. artista di canto, partendo per l' America, dove era stato scritturato, lasciava in custodia della moglie signora L. R. circa lire 185,000.

Tornato da pochi giorni, corse a casa ma non vi trovò la moglie, la quale avea pensato bene dopo la partenza del marito, di fare man bassa sul denaro e fuggire con certo S.

L' infelice artista di canto andò a querelarsi e ieri l' altro la signora fu arrestata, e le furono sequestrate 45,000 lire.

— La *Riforma* pubblica il nome di quel capo divisione del ministero della guerra che dicevasi accusato di illecita corrispondenza coi fornitori. Questi sarebbe il signo Buglione di Monale. Lo stesso giornale aggiunge averne l' inchiesta constatata la colpa, e che il ministro Ricotti intende di esonerarlo dal servizio.

E' atteso prossimamente a Genova l'arrivo del *Singapore*, cogli avanzi della spedizione Porro. Le ossa raccolte vennero chiuse in distinte cassette per la constatazione: sono accompagnate dal marchese Gaetano Benzoni e dal signor Giulio Del Valle.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 28 *Dicembre*

Rimette con le proprie osservazioni e proposte l'istanza del personale di servizio al ponte di chiatte per essere conservato in posto fino alla buona stagione, alla Deputazione provinciale di Rovigo pel suo parere.

Avendone bisogno per impiegarli nella strada provinciale di Comacchio, non può cedere al Comune di Ostellato i chiesti paracarri.

Accorda per l' ultima volta un sussidio alla vedova di un cantoniere.

Accorda per questa volta tanto un sussidio ad un custode stradale.

Accorda per l' ultima volta un sussidio ad altro impiegato addetto al servizio stradale.

Accorda ad uno studente della patria Università un piccolo sussidio per acquisto di libri scolastici.

Acconsente al Collegio dei ragionieri che la somma concessagli per servire di premio ad un concorso che è andato ripetutamente deserto, venga erogata nell' acquisto di libri per quella biblioteca.

Informa il Comune di Copparo e quello di Mesola delle pratiche fatte col Governo e dell' esito avuto per la costruzione del parti-acqua nel Po alla punta di S. Maria.

Autorizza la Congregazione di Carità di Ferrara nell' interesse del ricovero di mendicità a procedere per licitazione o trattativa privata alla fornitura dei generi alimentari e di consumo pel 1887.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Codigoro per la contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per la erezione di edifizi scolastici.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Ostellato con cui concede un aumento di salario a quel messo comunale.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Massafiscaglia concernente l' aumento di stipendio accordato a quella Maestra comunale.

Autorizza l' Amministrazione Esposti e maternità di acconsentire il ricevimento di quota d' indennità dovuta per espropriazione avvenuta sopra fondo sul quale esiste ipoteca in favore del Pio luogo suddetto.

Approva il bilancio 1887 del Comune di Massafiscaglia come è stata rettificata da quel Consiglio.

Approva il deliberato della Giunta municipale di Argenta risguardante la convenzione intervenuta fra Esso Comune e l' Amministrazione ferroviaria per l'innesto di un tombino presso la stazione ferroviaria di Argenta.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Argenta con il quale vennero fissati gli organici degli impiegati e salariati di quel Comune.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Argenta risguardante la illuminazione pubblica nella borgata del forese.

Approva il bilancio 1887 del Comune di Argenta previa iscrizione d' ufficio della somma che servire deve alle spese di culto obbligatorie.

CRONACA

Per il 9 Gennaio — Ieri il ff. di Sindaco inviava a S. E. il Ministro della Casa Reale il seguente telegramma:

Ministro Casa Reale

Roma.

Prego V. E. esprimere S. M. sentimenti vivissimo cordogl di questa Rappresentanza Municipale in occasione luttuosa ricorrenza nono Anniversario morte Gran Re Vittorio Emanuele, attestando profonda devozione e gratitudine prefata Maestà, che continua gloriose tradizioni Augusto Magnanimo Genitore. *Caroli.*

Ieri le bandiere abbrunate pendevano dagli edifici e alle lapidi del Gran Re vennero apposte grandi corone di lauro e fiori.

Il Comitato per le onoranze pubblicava il seguente Manifesto:

Cittadini

Domenica, 9 Gennaio ricorre il *nono anniversario* della morte di **VITTORIO EMANUELE II.°**

L' assegnamento di *due premi* (a sorte) in favore delle povere famiglie di *valorosi ferraresi* morti pugnando per la patria, è il più eloquente tributo di riconoscenza che da qualche anno suol rendersi alla memoria del *primo soldato della indipendenza italiana.*

Gli è perciò che a mantener vivo il ricordo delle magnanime virtù del *Glorioso Monarca*, s' invitano coloro, che non furono precedentemente favoriti, a presentare istanza, corredata degli opportuni documenti, non più tardi del 9 Febbraio prossimo, alla Presidenza del Comitato (Palazzo Comunale).

— Il Comitato medesimo inviava poi il seguente telegramma:

Ministro Real Casa

Roma.

Anche in quest' anno Comitato Ferrarese per onoranze memoria Gran Re dispone due premi a favore poveri famiglie ferraresi morti pugnando per l' indipendenza, e commemora con atti benefici magnanime virtù Augusto Monarca, rinovando espressioni affetto, devozione Dinastia Sabauda.

— Nel teatro Cavallari a Pontelagoscuro commemoravasi il luttuoso anniversario con una applauditissima conferenza tenuta dalli signori Scavini Francesco e Bertazzoni Giuseppe. L' introito era a beneficio di quella Società Operaia.

Consiglio Comunale. — Dalla seduta di sabbato erano assenti li consiglieri: Balboni, Barbantini, Forlani, Galavotti, Gattelli, Pareschi, Poggi, Prosperi, Sani, Saracco, Turchi, Vassalli, Mantovani, Turbiglio. Questi ultimi due giustificarono l' assenza.

Letto ed approvato il processo Verbale della antecedente tornata, prendeva la parola il consigliere Massari per togliere qualunque significato ostile o meno che corretto all'allontanamento di lui e di altri consiglieri nella precedente seduta. Riaffermò la stima e la fiducia di tutti verso la Giunta e disse che appunto allo stato in cui era stata portata la discussione sui provvedimenti finanziarj potendogli far temere che essa procedesse troppo concitata e conducesse a risoluzioni non mature, avevano unicamente deciso lui e gli altri ad andarsene.

Anche l'assessore Ruffoni trovò nobili parole per spiegare la dichiarata astensione di lui e di altri al voto sulla proposta sospensiva del Cavalieri. Disse che l'astensione fu determinata: da una parte per non voler votare contro la Giunta che di quel voto aveva fatta quistione di gabinetto; dall' altra per non fare violenze alle idee sue e di coloro che gli furono compagni, le quali, per il modo d'applicazione, differiscono in parte da quelle della Giunta.

Conchiudeva coll' assicurare la Giunta che in seno al Consiglio, essa non ha nemici.

Il ff. di Sindaco in nome della Giunta ringraziava gli egregi preopinanti e coloro in nome dei quali avevano parlato, ma credeva nondimeno di dover invitare il Consiglio di dare, se lo credeva, unanime attestazione dei sensi espressi, scrivendo le schede per la formazione della Giunta con 6 nomi non avendo ancora gli assessori Masi e Giglioli neo-nominati fatta conoscere la loro determinazione.

Su 41 schede di consiglieri presenti in quel momento, sette schede, comprese 6 della Giunta, erano bianche. Le altre 34 davano tutti i voti al cap. Caroli e 32 voti agli assessori Avogli, Deliliers, Mantovani, Pirani e Righini.

Nuovi ringraziamenti da parte della Giunta.

Sorge il cons. Ferraresi e presenta il seguente ordine del giorno che è accettato dalla Giunta:

« Il Consiglio convinto della necessità
« di provvedere al disavanzo del Bilan-
« cio Comunale coll'aumento delle entrate
« da ottenersi mediante la modificazione
« di alcune tasse, passa a nominare una
« Commissione che prenda ad esame il
« progetto della Giunta e riferisca al Con-
« siglio nel più breve termine possibile. »

Ruffoni dichiara che si associerebbe a quest' ordine del giorno purchè dicesse qualche cosa che permettesse di chiudere il Bilancio attuale mediante il prestito. Ma la Giunta è propensa invece ad accettare il testuale ordine del giorno Ferraresi-Giglioli che messo a partito per appello nominale, da per risultato 22 si e 22 no come al seguente elenco

Risposero si	Risposero no
1 Avogli	1 Bonetti
2 Baldassari	2 Borsari
3 Brondi	3 Borsatti
4 Caroli	4 Braghini
5 Deliliers	5 Bosi Giuseppe
6 Ferraresi	6 Bosi Luigi
7 Giglioli Ermanno	7 Cavalieri
8 Giglioli Roberto	8 Finzi
9. Giustiniani	9 Gatti
10 Grillenzoni	10 Ghedini
11 Luppis	11 Grossi
12 Mantovani Virgilio	12 Magnoni
13 Martinelli	13 Masi
14 Novi	14 Massari
15 Pasetti	15 Mayr
16 Pirani	16 Melli
17 Ravenna Giuseppe	17 Navarra
18 Ravenna Leone	18 Penazzi
19 Revedin	19 Ruffoni
20 Righini Eugenio	20 Trotti
21 Righini Francesco	21 Venturini
22 Roveroni	22 Zaina

Per la parità dei voti l'ordine del giorno è respinto.

In allora al cons. Borsatti viene la pessima ispirazione di esumare e far suo l'ord. del giorno sospensivo dell'on. Cavalieri (che pubblicammo già Venerdì) ed esso pure è messo a partito per appello nominale. Il risultato è identico ma perfettamente inverso. I 22 del sì votano nò, i 22 del nò votano per il sì.

Ferraresi vorrebbe formulare un altra proposta di nominare una Commissione di 6 membri che assieme ai 6 della Giunta presenti in breve termine al Consiglio un progetto finanziario di comune accordo, ma viste le rilutanze della Giunta la ritira.

In allora il cons. Baldassari visto il risultato negativo dei due precedenti ordini del giorno risolleva quello già presentato dall' on. Turbiglio venerdì, che così suona:

« Il Consiglio udita la lettura della
« Relazione della Giunta del Preventivo
« 1887

« Deliberando di voler provvedere fin
« d'ora a far cessare l' attuale dissesto
« dei bilanci Comunali

« Passa alla discussione delle tre pro-
« poste della Giunta.

Accettato dalla Giunta quest'ordine del giorno è messo a partito per appello nominale ed ottiene lo stesso risultato della precedente votazione.

In allora, dice il Presidente, la seduta è sciolta.

***

E ora *quid agendum?*

Noi non sappiamo quali siano le intenzioni della Giunta. D'altra parte la situazione è talmente intricata che noi non azzarderemo certamente una prognosi probabile. Però oggi ci limiteremo ad un brevissimo apprezzamento.

Non si può dire che colla repulsione dei tre ordini del giorno sia venuta a mancare alla Giunta quella fiducia che alla unanimità le era stata attestata un ora prima. Tutt' altro.

Quei 22 consiglieri che hanno detto col loro voto di non volere la pronta modificazione di alcune tasse, hanno espressa la loro fiducia in senso ancora più lato dei 16 che hanno votato colla Giunta, in quanto che essi, ammettendo al pari degli altri, come fatto ineluttabile, la necessità di aggravare alquanto il sistema tributario, non solamente vogliono affidato alla Giunta un temperamento che faccia il pareggio del Bilancio 1887, ma le vorrebbero affidare eziandio un piano generale che provvedesse alla stabilità dei bilanci avvenire. Niente sfiducia adunque.

Ciò constatato, non abbiamo bisogno di ripetere le ragioni, dette già tre giorni or sono, per le quali noi opiniamo che codesto sia un problema troppo poderoso e che non condurrebbe a risultato sollециti e pratici.

Noi potremmo sbagliare e se lo si vuol dimostrare a noi, alla Giunta, e ai consiglieri che addimostrarono di dividere le sue idee, due sono le ipotesi possibili: o i 22 sanno escogitare un temperamento possibile e dalla Giunta accettabile; o questo non lo si trova e in allora la Giunta attuale dimettendosi ancora e unita ai suoi aderenti troverà negli oppositori gli elementi di una nuova Giunta la quale venga a dimostrare che gli è facile pronunziare dei *si* e dei *no*, ma gli è pur facile di trovare il bandolo della matassa e venire davanti al Consiglio col piano e colle idee che si volevano immediatamente nell'odierna amministrazione.

Se il Bilancio resterà per qualche tempo ancora non chiuso, ciò sarà cosa, lo abbiamo già detto, deplorevole quanto irregolare, ma avremo almeno la certezza che finchè rimane aperto, ai voti platonici, ai progetti aerei, dovranno necessariamente seguire dei fatti.

Noi crediamo che con un po' meno di inflessibilità da ambe le parti una soluzione onorevole per tutti e non radicale si dovrebbe trovare.

A malgrado di qualche pio desiderio, da una crisi generale saremo ancora lontani, se tutti vorranno essere convinti di quanto danno sarebbe al paese.

Dopo un mese di commissariato e le elezioni generali, cambierebbe forse di molto la fisonomia attuale del Consiglio?

Vorremme poter sperare di si ma purtroppo siamo convinti che no.

Società delle corse. — La Presidenza della Società c' invia il seguente manifesto da essa pubblicato ed al quale plaudiamo:

La questione dell'allevamento equino è oggetto in Italia delle maggiori e ben giustificate preoccupazioni per tutti coloro che ne sanno valutare l' importanza, non solo nei riguardi della privata economia, ma ancora ed essenzialmente in quelli della difesa nazionale; poichè sta purtroppo, che, a provvedere di cavalli l' Esercito nostro, anche in circostanze normali, siamo, di necessità tributari dell' estero; onde ben facilmente si comprende qual sarà l' imbarazzo del Governo quando, dichiarata la guerra, ci troveremo preclusa anche cotesta risorsa pur tanto umiliante ed onerosa. Dedicare quindi ogni cura alla riproduzione ed all'allevamento equino, ispirandosi a razionali concetti, osservando le discipline meglio accreditate; adoprarsi insomma con serietà al fine di popolare la nostra penisola di cavalli buoni, sani, veloci e resistenti, non è soltanto il proposito che il calcolo consiglia

all' agricoltore pel suo particolare tornaconto, ma è altresì il dovere che amor di patria assolutamente impone, ed al quale nessuno può rimanere indifferente.

Le Corse e le Esposizioni a premi, sono potenti fattori di emulazione fra gli allevatori: esse, stimolando allo studio ed all' applicazione dei precetti migliori già consacrati dell'esperienza, sia per l'accoppiamento, e sia per lo allevamento, al fine di conseguire resistenza, velocità ed il miglior complesso fisiologico, hanno importanza decisiva nella pratica soluzione della gravissima questione ippica.

Dalla Provincia Ferrarese, per la natura del suo suolo, per il singolar favore di sue condizioni foraggiere, infine per le sue splendide tradizioni in fatto di produzione equina, la Nazione ha diritto d'attendersi un tributo non indegno di tanta fama e di tanta dovizia di vantaggi naturali.

Di ciò compresa, la direzione della Società per le Corse si è proposta di dare tale impulso all' Istituzione che pienamente corrisponda all'imponenza pel proprio compito. Lo statuto Sociale testè riformato, ammettendo, nella famiglia della Società tutti indistintamente i riconosciuti degni di farne parte, ben risponde al concetto del dovere di tutti i Ferraresi in una questione che interessa il loro onore ed il loro patriottismo.

La prescrizione poi che, a raggiungere l'alto intento, la Società si faccia iniziatrice di concorsi a premio, mercè annuali esposizioni equine, non può non assicurare all' Istruzione le simpatie e l' appoggio morale e materiale dei cittadini, e delle Amministrazioni della Provincia e dei Comuni.

La Direzione intende, che la Società ippica Ferrarese si tolga dal livello dei mediocri ed aspiri al primato fra le Consorelle italiane. A tanto fine Essa fa appello caldissimo al cuore ed all'intelligenza di tutti.

Per la Direzione
Il Presidente
Cap. S. GATTI-CASAZZA

Una topica — L' onorevole Sani ha voluto gravemente compromettere la sua serietà pubblicando sulla *Rivista* una sua lettera colla quale olimpicamente protesta contro il nostro articolo *Tempesta in un bicchiere d' acqua* scritto a proposito della seduta Consigliare di Giovedì.

Nessuno dei consiglieri presenti e assenti ha potuto - sfido io - trovare una sola sillaba meno che deferente la quale potesse offendere alcuna suscettibilità. Anzi.

Toccava proprio all' onor. Sani, che fino a ieri col tramite della sua *Rivista* c'incitava a bastonare ben bene *i nostri amici*, a protestare oggi per una supposta bastonatura agli amici medesimi!

Il processo -- miracolo di buona fede -- è breve; quello che nel nostro articolo è negazione assoluta, l' on. Sani lo fa diventare affermazione, con vera e patente offesa per tutti i Consiglieri; supponendo che essi non sappiano leggere, capire, fare l' analisi logica e grammaticale di uno scritto.

Del resto, crediamo che non tutti condividino la nuova e disinvolta teoria dell' onorevole Sani, che sia parlamentare l' abbandonare l' aula per impedire un voto o per fare atto di dispetto. E ne abbiamo la prova nel fatto: che nella seduta di sabbato un egregio gentiluomo quale il Duca Massari ha creduto doveroso di dare spiegazione plausibile per sè e per gli altri colleghi, sull' incidente dell' abbandono dell' aula.

Il motivo vero che trae l' on. Sani a scrivere è troppo evidente. Tentare inutilmente di mantenere in seno al Consiglio un po' di puntiglio e di zizania, per certi suoi fini e procedimenti che non arriviamo proprio a capire.

Oh! come farebbe meglio l' on. Sani a partecipare ai lavori del Consiglio, a esplicare e difendere i suoi programmi, invece di andarci solamente per favorire l' impiegato A. contrariare l' impiegato B. e lasciare poi agli altri tutto il carico e la responsabilità dei lavori amministrativi, per il gusto di poterli poi criticare in telegrammi umoristici al *Secolo* e con articoli peggio che umoristici sulla *Rivista*!

Creda l'on. Sani, che egli è stato assai male ispirato a scrivere la sua lettera al *caro cronista*. E neppure la sua fama di uomo astuto ci guadagna, perchè nessuno potrà credere che egli sia potuto diventare, oggi solamente, per così poco, e per conto altrui, permaloso.

L' ex Direttore — Anche Giovanni Bacci scrive da Varese alla *Rivista* qualche rigo a replica del nostro recente articolo *Cose giornalistiche*. Non ne pare contento e dice che egli nei suoi *Ricordi* ha esposto dei fatti e che noi abbiamo risposto con delle parole e della metafisica.

Noi invece credevamo di aver opposto i fatti ai fatti. E provando che la sua propaganda ultra radicale ha avuto per effetto, l'elezione di 4 non radicali nel 1882, quella del Filopanti, mercè *la pastetta*, nel 1883, e le due battoste solenni del 1886 dalle quali i radicali uscirono intontiti e scompaginati, ci pare proprio che ciò non possa dirsi *metafisica*.

In nome di Dio: se, come scrive il Bacci, « l' avvenire democratico nella provincia di Ferrara è esclusivamente radicale » se dapertutto dove fu fatta propaganda il radicalismo ha guadagnato, o perchè egli è andato via?

In questura. — Negli ultimi due giorni nessuna annotazione per quanto riguarda la città.

E anche per il circondario e la provincia non vediamo registrati che furterelli e contravvenzioni di pochissimo conto. — Tanto meglio.

Teatro Comunale — Perdurando nella egregia signorina De Vita la leggera indisposizione che anche iersera appariva troppo visibile col frequente tossire, a malgrado che ella cantasse colla solita maestria e col maggior impegno, venne contromandata la rappresentazione che doveva aver luogo questa sera.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 2 Gennaio 1886.

NASCITE Maschi 1 Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — Forti Ginseppe, Commissionato celibe con Sacchia Amelia, poss. nub. Scavroni Gaspare, messo com. cel. Lister Elvira, attendente a casa, nub. — Mazzacurali Arturo, calzolaio, cel. con Ardonini Virginia.

MORTI — Cadini Maria di Ugo, di Ferrara d'anni 10, educanda — Bacilieri Vittorio di Carlo, coniugato, di Bondeno, d' anni 26, impiegato governativo — Guerra Ernesta fu Benedetto, in Benincasa, di Massafiscaglia, di anni 47, donna di casa — Pareschi avv. Vincenzo fu Pietro, vedovo, di Ferrara, d'anni 83, possidente — Sgarbi Alessandro fu Pietro, vedovo, di Bondeno, d'anni 67, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 1.

3 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Mantovani Ezio, negoziante, celibe, con Busetti Elvira, infermiera, nubile.

MORTI — Forlani Gaetano fu Antonio, coniugato, di Ferrara, d'anni 54, muratore.

Minori agli anni uno N. 0

4 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Dalpasso Maria fu Giuseppe, in Forlani, di Ferrara, d'anni 43, massaia.

Minori agli anni uno N. 0.

5 Gennaio

NASCITE — Maschi 0 Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Finzi Felicita fu Samuele, vedova Coen, di Ferrara, d' anni 76, massaia — Romanelli Santa fu Giorgio, vedova Bennati, di Casaglia, d'anni 32, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª † 1°, 4 c.
Alt. med. mm. 749,71	» mass. † 6°, 2 c.
Al liv. del mare 751,83	» media + 3°, 8 c.
Umidità media . 84, 9	Ven. dom. NE:SW

Stato prevalente dell' atmosfera:
nuvolo-pioggia-nebbia
Altezza dell' acqua caduta m. 6. 61

10 Gennaio — Temp. minima - 1,° 3 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Gennaio ore 0 min. 11 sec. 5.

L' Editore HOEPLI e i nostri bambini

Tutti a questi giorni offrono regali e tutti dicono che son regali utili e dilettevoli eppure quali sono que' regali che possono divertire giovando? Pochi, pochissimi. I libri sono tra i pochi. Ma ci vogliono libri per ragazzi; e l' editore Hoepli, intraprendentissimo, ha fatto i libri adattati al gusto e alla mente dei nostri piccini. Ha pensato ai libri indistruttibili: li ha legati forte e n' ha messe le vignette sulla tela, per cui non è possibile stracciarli; ha pensato che è difficile che i ragazzi si ricordino come si chiama una lettera e ha ordinato un ricco ALFABETO ITALIANO, ove, con un metodo ingegnosissimo scolpisce nella memoria dei piccini la voce della lettera dell' alfabeto. Bisogna vedere come è ben combinata questa pubblicazione che al suo Editore deve essere costata una bella somma! I genitori bisogna che la veggono prima di risolversi ad acquistare la strenna natalizia ai propri figlioli. E se avesser tempo bisognerebbe che leggessero anche i RACCONTINI e le COMMEDIOLE della Marchesa Colombi. Quanto sentimento! quanta dolcezza? V' è una commediola *La festa della Mamma* che ci piacerebbe di sentirla recitare in qualche teatro di famiglia. Questo si chiama preparare delle strenne utili e dilettevoli!

C' è poi tra queste un volumone composto di un numero infinito di tavole *l' Atlante Zoologico* che ci ricorda un' altra splendida pubblicazione hoepliana il *Museo Entomologico*. L' Atlante Zoologico ornato di un testo del prof. . ornari è un libro che richiederebbe una lunga recensione e non un cenno in un frettoloso articolo. La nota comica in questa nuova serie di pubblicazioni messe in luce dall' Hoepli, viene rappresentata da un libro con delle figure movibili che è proprio una trovata.

Cosa si può immaginare di più curioso? di più singolare? *Sempre allegri bambini*! s' intitola. Ah! sì c' è proprio da ridere. Viva l' inventore! Se è l'Hoepli, viva l' Hoepli! Il suo nome lo terranno a mente anche i bambini, da quì avanti.

Telegrammi Stefani

Parigi 8. — I delegati bulgari domandarono un' udienza a Flourens: probabilmente saranno ricevuti lunedì, ma non ufficialmente.

I delegati sono intenzionati a visitare Goblet, Freycinet, Ferry e Clemenceau ed altri.

I delegati rinnoveranno a Parigi la domanda fatta a Berlino, perchè la Russia ritiri la candidatura del principe Mingrelia; vorrebbero che la Francia facesse una proposta in questo senso.

Marsiglia 8. — Millecinquecento operai dei tabacchi scioperarono.

Costantinopoli 8. — Gabdaneffendi è arrivato.

Costantinopoli 9. — In seguito alle voci d' una possibile rielezione del Battenberg, Nelidoff fece chiaramente intendere alla Porta che la Russia la considererebbe come una provocazione ed occuperebbe certamente la Bulgaria. Assicurasi che quella dichiarazione di Nelidoff è provocata pure dalla voce che i coscritti della Bulgaria prestavano giuramento in nome del Principe Alessandro. La Porta chiese a Sofia spiegazioni.

New York 9. — La nave *Elisahth* di Amburgo naufragò. L'equipaggio è perito.

Roma 9. — Il generale Santos è arrivato.

Stasera, pranzo a bordo del *Savoia*, a cui il Principe ha invitati gli ufficiali superiori.

Domattina per tempo il *Savoia* partirà per Malta.

Roma 9. — Il cannone tuona per la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele. Venne scoperta al Pantheon la nuova tomba. Il Re e la Regina coi principi Gerolamo e Luigi Napoleone alle ore 8 assistettero alla messa al Pantheon. Il Re quindi si è intrattenuto cogli architetti e cogli artisti che lavorarono alla tomba. I sovrani all'arrivo ed alla partenza vennero ossequiati da Cairoli con una rappresentanza dei Veterani, dal Ministro Coppino, dal Comm. Fiorelli, da Monsignor Anzino e da un canonico della chiesa. Grande folla in piazza.

Roma 9. — Tutti gli edifici pubblici e parecchi di quelli privati hanno issata la bandiera nazionale abbrunata. La rappresentanza del Municipio e le associazioni militari e civili con la bandiera rispettiva si recarono al Pantheon a deporre belle e ricche corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Grande folla staziona

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

sempre sulla piazza malgrado la dirotta pioggia.

Gaeta 9. — Stamane il Principe si è recato alla cattedrale, in incognito, ad assistere alla messa funebre celebrata dal vicario della diocesi in memoria di Vittorio Emanuele. Alle 10,30 il Principe si è imbarcato. Il sindaco ha spedito un telegramma al Re affermando i sensi di devozione della città verso il Principe e la dinastia, ed augurando gloriosi destini.

Buenos Ayres 8. — Il *Napoli* (linea Veloce) è partito par Laspalmas e Genova. Sembra che l'epidemia voglia scomparire interamente.

Parigi 9. — Stamane Flourens ha ricevuti i delegati Bulgari. Grekoff gli espose la difficile situazione del Governo Bulgaro, che, per uscirne, è disposto a fare tutte le concessioni compatibili coll'indipenza ulteriore della Bulgaria, ma vede che la candidatura del Mingrelia è incompatibile colla stabilità della libertà del paese.

Flourens dichiarò che riceveva i delegati a titolo privato, perchè soltanto la Porta può parlare in nome della Bulgaria e disse di credere che il miglior mezzo d'uscire dalle difficoltà sarebbe quello di tenere gran conto dei sentimenti della Russia.

Soggiunse come fosse spiacevole che la reggenza respinga assolutamente la candidatura del Mingrelia. La Francia, dovendo sopratutto attenersi all'interesse generale dell'Europa che è quello di mantenere la pace, non può che raccomandare i mezzi più rapidi e sicuri pel raggiungimento d'una soluzione.

I delegati risposero domandando se fosse possibile fra il Battenberg e il Mingrelia di trovare altre combinazioni; e se le potenze disinteressate nella questione non potessero trovarle.

Flourens replicò che soltanto la Porta ha la veste di ciò fare; ma la Francia non ha una parte particolare nella questione. Essa non può che incoraggiare quelle soluzioni accettabili per i principali interessi e il cui unico scopo è il mantenimento della pace.